

Noam Chomsky: sul Coronavirus e su molto altro

Presentiamo la trascrizione di una intervista al celebre intellettuale americano, nato nel 1928, dove vengono trattati i temi fondamentali della crisi epocale che stiamo vivendo, di cui la pandemia in corso è un aspetto, gravissimo, ma non esaustivo dei pericoli incombenti.

La traduzione dall'inglese è di **Melania Mandato**. Il video può essere visionato su <https://www.youtube.com/watch?v=t-N3ln2rLI4>

Intervistatore: Benvenuti a un altro episodio di "Il mondo dopo il coronavirus". Sono molto contento e onorato di presentare questo episodio speciale, perché abbiamo un ospite speciale che si unisce a noi oggi. Questo ospite speciale è, non solo per me, un eroe per molte generazioni. Sfortunatamente entrambi siamo in auto-isolamento, quindi questa è anche un'occasione speciale. Ma iniziamo, senza ulteriori presentazioni, siccome penso che la maggioranza di voi che state guardando questo video, conosca chi è Noam Chomsky e sono molto contento che Noam si sia unito a noi oggi. Salve Noam, puoi dirci dove è ora, è in quarantena e per quanto tempo?

Chomsky: Bene, sono a Tucson Arizona in auto-isolamento.

Intervistatore: Ok, lei ha scritto che è nato nel 1928 e ha scritto il suo primo saggio, da quello che so, quando aveva solo 10 anni. Questo saggio era sulla guerra civile in Spagna. In realtà il saggio era sul periodo subito dopo la caduta di Barcellona, quindi era il 1938, che sembra così lontano per la mia generazione. Lei è sopravvissuto alla seconda guerra mondiale, ad Hiroshima, lei è stato un testimone di Hiroshima, lei è stato un testimone di molti importanti eventi politici e storici dalla guerra del Vietnam, alla crisi del petrolio e alla caduta del muro di Berlino. Prima di questo, lei è stato un testimone di Chernobyl, dopo questo, negli anni 90, lei è stato testimone di un periodo storico che ha portato al 9/11, che si può considerare un altro evento globale, e a molti altri eventi recenti. In realtà sto cercando di abbreviare molto la lunga storia della vita di una persona come lei. L'evento più recente è stata la crisi finanziaria del 2007 e 2008. Quindi, in questo sfondo di una vita ricca di eventi, essendo un testimone e un attore di questi importanti processi storici, lei come valuta l'attuale crisi del coronavirus? È un evento storico senza precedenti, è qualcosa che l'ha sorpresa? Come lo giudica? Questa è la mi domanda.

Chomsky: Devo dire che i miei primi ricordi, che oggi mi tormentano, arrivano dagli anni 30; l'articolo che ha menzionato sulla caduta di Barcellona riguardava principalmente la diffusione, apparentemente inesorabile, della piaga fascista in tutta Europa, e su come sarebbe finita. Ho poi scoperto molto più tardi, quando dei documenti interni sono stati diffusi, che gli analisti del governo USA, durante quell'epoca e negli anni successivi, avevano previsto che la fine della guerra sarebbe arrivata e che la guerra sarebbe finita con un mondo diviso in regioni dominate dagli Stati Uniti e regioni dominate dalla Germania. Quindi, le mie paure di infanzia non erano del tutto fuori luogo. E ora questi ricordi tornano. *Mi ricordo, quando ero un bambino, un giovane ragazzino che ascoltava alla radio i raduni di Hitler a Norimberga; io non capivo le parole, ma si poteva facilmente capire l'umore, il clima di minaccia, e così via. Devo dire che questo ha risuonato in me quando ho assistito ultimamente ai raduni di Donald Trump. Non è che lui sia un fascista, non ha una ideologia così forte, è solamente un sociopatico, un individuo concentrato su*

sé stesso, ma il clima e le paure sono simili, e l'idea che il destino del paese e del mondo siano nelle mani di questo sociopatico buffone è raccapricciante.

Il coronavirus è un problema sufficientemente serio, ma è importante ricordare che c'è un orrore molto più grande in arrivo: stiamo correndo sull'orlo del disastro, aldilà di quanto sia mai successo nella storia umana e Donald Trump e i suoi seguaci sono in prima linea nello sprofondare nell'abisso. Ci sono, infatti, due rischi immensi che stiamo per affrontare: una è la minaccia crescente di una guerra nucleare, la quale è aggravata dall'erosione di ciò che resta del regime di controllo degli armamenti, e l'altra di certo è la minaccia del riscaldamento globale. Entrambe le minacce possono essere affrontate, ma non c'è molto tempo e il coronavirus è un orribile pericolo che può avere spaventose conseguenze ma ci sarà un recupero, mentre con gli altri pericoli non ci sarà rimedio, sarà la fine.

Se non ce ne occupiamo, vedremo la fine. E così i ricordi di bambino ritornano ad assillarmi, ma in una diversa dimensione. Il pericolo della guerra nucleare non da il senso di dove il mondo veramente sia. Dando uno sguardo all'inizio, a questo gennaio, come forse sapete già, ogni anno il Doomsday Clock (l'Orologio dell'Apocalisse) è programmato, impostato con le lancette dei minuti ad una certa distanza da mezzanotte, che rappresenta la fine. Da quando Trump è stato eletto, la lancetta dei minuti si sta muovendo sempre più vicino alla mezzanotte. Lo scorso anno era a due minuti da mezzanotte, il punto più vicino mai registrato fino ad allora. Quest'anno gli analisti hanno smesso di considerare i minuti, iniziando a utilizzare i secondi, siamo a 100 secondi prima di mezzanotte e questo è il punto più vicino mai raggiunto prima. Si possono osservare tre cose: il rischio della guerra nucleare, la minaccia del riscaldamento globale e il deterioramento della democrazia, la quale non sembra che c'entri molto, me c'entra, perché è l'unica speranza che abbiamo per superare le crisi, ed è l'unico modo per la popolazione di riprendere il controllo del suo destino, e se questo non succederà, saremo destinati all'insuccesso. Se noi lasciamo le nostre speranze a buffoni sociopatici, siamo finiti. E questo si sta avvicinando. Trump è il peggiore e questo è dovuto al potere degli Stati Uniti, che è schiacciante. Noi stiamo parlando del declino degli Stati Uniti, ma se guardate a tutto il mondo, non si vede altro che questo. Gli Stati Uniti impongono assassini, sanzioni devastanti, ed è l'unico stato che può fare questo, e tutti devono seguirlo. L'Europa forse non condivide queste scelte, infatti è contraria alle azioni sull'Iran, ma deve seguire il dominio degli USA, altrimenti verrebbe cacciata dal sistema finanziario internazionale. Questa non è una legge naturale, è una decisione europea di essere subordinati al dominio di Washington; altri stati non hanno nemmeno la possibilità di scelta.

Tornando al coronavirus, uno degli aspetti più scioccanti e brutali è l'uso di sanzioni, per aumentare le sofferenze in modo perfettamente cosciente. L'Iran è in una zona con degli enormi problemi interni, soffocato da sanzioni stringenti che sono state pianificate consapevolmente e deliberatamente, per fare soffrire e soffrire amaramente il paese ora. *Anche Cuba ha sofferto per questo da quando ha conquistato la sua indipendenza, ma è sorprendente che sia sopravvissuta, che siano stati resilienti e uno dei fatti più ironici della recente crisi per il coronavirus è che Cuba sta aiutando l'Europa. Intendo dire che questo fatto è talmente scioccante che non si sa neanche come descriverlo. La Germania non può aiutare la Grecia, ma Cuba può aiutare gli stati europei. Se vi fermate a pensare a quello che questo significa, tutte le parole decadono, proprio come quando vedete migliaia di persone morire nel Mar Mediterraneo, in fuga da un territorio che è stato devastato per secoli e mandati a morire nel Mediterraneo, non ci sono parole per descriverlo. La crisi, la crisi di civilizzazione dei paesi dell'ovest a questo punto è devastante. Pensare a tutto questo, mi rievoca i ricordi d'infanzia dell'ascolto di Hitler mentre delirava alla radio alla rumorosa folla e questo ci fa domandare se questa specie è ancora possibile.*

Intervistatore: Lei ha menzionato la crisi della democrazia. In questo momento penso che ci troviamo anche in una situazione storica senza precedenti, nel senso che quasi 2 miliardi di persone, secondo una stima che ho letto oggi, sono in un modo o in un altro confinate a casa, indipendentemente se in isolamento, auto-isolamento o quarantena. Quasi 2 miliardi di persone nel mondo sono a casa, se sono fortunati a sufficienza da possedere una casa. Allo stesso tempo possiamo osservare che l'Europa, ma anche altre nazioni, hanno chiuso i loro confini, non solo quelli interni ma anche quelli esterni, c'è uno stato di eccezione in tutti i paesi, il che significa coprifuoco in molte nazioni come Francia, Serbia, Spagna, Italia e altri paesi con l'esercito per le strade e quello che le vorrei chiedere è un parere, come linguista, sul modo di parlare che sta circolando attualmente. Se ascoltiamo non solo Donald Trump, se ascoltiamo Macron o altri politici europei, sentiremo costantemente che loro parlano di guerra. Anche i media parlano di dottori schierati in "prima linea" e il virus è definito un nemico. Tutto questo mi ricorda un libro che era stato scritto a quel tempo, "Lingua Tertii Imperii" di Victor Klemperer, un libro che parla del linguaggio del Terzo Reich e in quale modo, attraverso la lingua, veniva imposta l'ideologia. **Dalla sua prospettiva, che effetto avrà questo riferimento alla guerra, ci dica secondo lei perché ci presentano il virus come un nemico, è solo per legittimare il nuovo stato d'eccezione o c'è qualcosa di più profondo da considerare in questo discorso?**

Chomsky: *In questo caso, potrebbe apparire retorico, ma penso che non sia esagerato, ha un certo significato. Il significato è, che se noi vogliamo trattare la crisi, dobbiamo muoverci in modo simile alla mobilitazione nei tempi di guerra.* Quindi, se pensate a una nazione ricca come gli Stati Uniti, che ha le risorse per superare l'immediata crisi economica. La mobilitazione per la Seconda Guerra Mondiale, ha portato la nazione ad un debito superiore rispetto a quello previsto oggi, e a quel tempo fu una mobilitazione di grande successo che quadruplicò la produzione degli Stati Uniti, fece cessare la depressione, ha lasciato il paese con un elevato numero di caduti, ma anche con la capacità di crescere. Ciò di cui abbiamo bisogno noi ora probabilmente è meno di questo, almeno non in quelle proporzioni, poiché non siamo in una guerra mondiale, ma abbiamo bisogno di avere una mentalità di mobilitazione sociale, per provare a superare a breve termine questa crisi che è grave. Possiamo anche ricordare l'epidemia dell'influenza suina del 2009, che ha avuto origine negli Stati Uniti e che ha ucciso un paio di centinaia di migliaia di persone e a prima vista sembra che abbia scampato il peggio, ma che va comunque affrontato e questo lo può fare una nazione ricca come gli Stati Uniti. *Ora ci sono due miliardi di persone, la maggior parte in India. Cosa succederà agli indiani che vivono alla giornata? Chi è isolato, morirà di fame. Cosa succederà?*

In un mondo civile, gli stati ricchi dovrebbero dare assistenza a quelli bisognosi, invece di soffocarli, che è quello che si sta facendo soprattutto in India, ma anche in tante altre parti del mondo. Il tipo di crisi che conosciamo, ovunque la crisi si trovi, all'interno di un paese come l'India o altri, bisogna tener presente che, le tendenze attuali se persistono, renderanno invivibile l'Asia meridionale per qualche decennio.

La temperatura ha raggiunto i 50 gradi in Rajasthan quest'estate e sta crescendo. Oggi le acque scarseggiano e potrebbe anche peggiorare. Ci sono due potenze nucleari che potrebbero lottare a causa del ridotto approvvigionamento d'acqua.

Intendo dire che il coronavirus è un argomento molto serio, non possiamo sottovalutarlo, ma dobbiamo ricordare che è solo una parte, una piccola frazione di una crisi ben più grande che sta arrivando. Forse non interromperà la vita nella misura nella quale il coronavirus lo fa oggi, ma interromperà la vita al punto da estinguere la nostra specie, e lo farà non in un futuro molto distante.

Quindi abbiamo molti problemi da affrontare, quelli immediati, come quello del coronavirus che è una emergenza, che deve essere affrontata assieme alle altre questioni più grosse, che incombono. Oggi che c'è la crisi della civilizzazione, abbiamo il tempo, probabilmente un buon aspetto del corona virus è quello di poter portare le persone a riflettere su quale tipo di mondo vogliamo. Vogliamo il mondo che ci condurrà a questo? Noi dovremmo pensare alle origini di questa crisi, perché c'è il coronavirus? È un colossale fallimento del mercato, risale all'essenza dei mercati, esacerbatosi da un selvaggio neoliberismo e dall'intensificazione neoliberale di problemi sociali ed economici profondi.

Si sapeva da molto tempo che le pandemie erano molto probabili e si capiva molto bene che probabilmente erano pandemie del coronavirus, con lievi modifiche rispetto all'epidemia SARS. In 15 anni l'abbiamo superata, il virus era stato identificato, sequenziato, i vaccini erano disponibili; i laboratori del mondo potevano già allora sviluppare protezioni per una potenziale pandemia da coronavirus. Perché non l'hanno fatto? I segnali del mercato erano sbagliati. Abbiamo dato in mano il nostro destino a dei tiranni o a delle società che non sono di servizio pubblico e, in questo caso, le grandi aziende farmaceutiche realizzano nuove creme corpo che sono più redditizie della ricerca di un vaccino che potrebbe proteggere la popolazione dalla distruzione totale ed è impossibile per il governo intervenire.

Ritornando alla mobilitazione durante il tempo di guerra, che è quello che è successo con la Poliomielite. Ricordo molto bene che era una terribile minaccia, terminata con la scoperta del vaccino di Salk grazie ad una istituzione governativa partita dall'amministrazione Roosevelt. Nessun brevetto per nessuno. Ciò poteva essere fatto anche questa volta, ma la piaga neoliberale lo ha impedito. Noi viviamo sotto una ideologia per la quale gli economisti hanno una buona parte di responsabilità, che deriva dalle corporazioni. Una ideologia che è stata caratterizzata dal testo letto, con un sorriso raggianti, da Ronald Reagan che gli era stato consegnato dai capi delle corporazioni, dicendo che il problema è il governo e bisogna sbarazzarsene, il che significa: consegniamo le decisioni a dei tiranni privati che non sono responsabili del bene pubblico. Nell'altra parte dell'Atlantico la Thatcher ci ha insegnato che non c'è la società, ma solo individui gettati all'interno del mercato, con l'obbiettivo di sopravvivere in qualche modo e andare avanti, e inoltre non ci sono alternative.

Il mondo ha sofferto per anni e ora, nel momento in cui le cose possono essere fatte, come è stato fatto l'intervento diretto del governo per l'invenzione del vaccino Salk, si trova bloccato per ragioni ideologiche, che arrivano dall'ideologia neoliberale. *Il punto è che questa pandemia del coronavirus poteva essere prevenuta, le informazioni c'erano ed erano leggibili. Era già ben noto nell'ottobre del 2019, proprio prima dell'epidemia. C'è stata una simulazione su larga scala, attraverso modelli di simulazione, negli Stati Uniti e nel mondo, di una possibile pandemia di questo tipo. Non è stato fatto niente, ora la crisi è peggiorata per il tradimento del sistema politico.*

Non hanno prestato attenzione all'informazione della quale eravamo a conoscenza dal 31 dicembre. La Cina ha informato l'Organizzazione Mondiale della Sanità della polmonite, dei sintomi con una eziologia sconosciuta. Una settimana dopo, gli scienziati cinesi hanno identificato il coronavirus, lo hanno sequenziato e hanno dato le informazioni al mondo. Da quel momento virologi, altre persone che si erano interessate di leggere i report dell'OMS, sapevano che c'era il coronavirus e loro sapevano come andava affrontato. Hanno fatto qualcosa? Sì, alcuni. I paesi in quell'aria, Cina, Sud Corea, Taiwan, Singapore, hanno iniziato a fare qualcosa e sono stati più o meno capaci di contenere almeno la prima ondata della crisi.

In Europa, in una certa misura, è successo. La Germania, che non si era mossa

nei tempi giusti, che ha un sistema sanitario tipico del liberalismo e ha una riserva di capacità diagnostiche, è stata in grado di agire in modo altamente egoistico, non aiutando gli altri, ma solo sé stessa per ottenere un contenimento ragionevole.

Altri paesi hanno semplicemente ignorato la cosa, le peggiori sono state la Gran Bretagna e i peggiori in assoluto tra tutti sono stati gli Stati Uniti, che sembrano essere guidati da chi dice un giorno che non c'è la crisi, che è una semplice influenza, il giorno dopo che c'è una catastrofe, cosa che aveva sempre saputo, e il giorno dopo ancora dice che dobbiamo dedicarci agli affari, solo perché deve vincere le elezioni. *L'idea che il mondo sia in queste mani è scioccante*, ma il punto è che tutto è iniziato con, lo ripeto, un colossale fallimento del mercato, indicando dei problemi fondamentali nell'ordine socio-economico peggiorati dalla piaga neoliberale, e che continuano a causa del collasso dei modelli delle strutture istituzionali, che potrebbero occuparsene se fossero funzionanti.

Questi sono temi che dovremmo considerare seriamente e valutare più profondamente, come ho detto. In che tipo di mondo noi vogliamo vivere?

Se in qualche modo supereremo le crisi, ci saranno delle alternative. Le opzioni andranno dalla imposizione di stati brutali e altamente autoritari, fino alla radicale ricostruzione della società e altri aspetti umani, come il bisogno del profitto privato. Dovremmo tenere in mente che gli stati crudeli, altamente autoritari, sono altamente compatibili con il neoliberismo. Infatti con la crescita del neoliberismo, da Friedrich Hayek e altri, erano contenti della massiccia violenza di stato, a patto che sostenesse quello che loro chiamavano "rumore economico". Il neoliberismo ha le sue origini nella Vienna del 1920 da Friedrich Hayek, il quale poteva a malapena contenere la sua gioia nello stato austriaco pro fascista, che distrusse i sindacati e la Socialdemocrazia austriaca e si unì al primo governo pro fascista, elogiando il fascismo per proteggere il "rumore economico". Quando Pinochet instaurò una brutale dittatura omicida in Cile, tutti l'apprezzavano, tutti hanno lottato, hanno aiutato questo meraviglioso miracolo che portava al "rumore economico", con grandi profitti per alzare in piedi una piccola parte della popolazione. Quindi, non è fuori luogo pensare, che un sistema selvaggio neoliberale potrebbe essere re-instaurato da auto-proclamati libertari, con una potente violenza di stato imponendo, per un certo verso, un incubo che potrebbe concretizzarsi. Ma non è necessario, c'è la possibilità che le popolazioni si riorganizzino, che si impegnino, come molti stanno facendo, per realizzare un mondo decisamente migliore, e che affronteranno anche gli enormi problemi che si stanno affacciando lungo il percorso; il problema della guerra nucleare che è più vicino di quanto lo sia mai stato, il problema della catastrofe ambientale dal quale non sarà possibile uscirne quando avremo raggiunto lo stadio del non ritorno, almeno che non si agisca in modo deciso. *Pertanto è un momento cruciale per la storia umana, non solo per il coronavirus, ma perché ci porta, dovrebbe portarci, una maggiore consapevolezza sulle profonde imperfezioni che ha il mondo, sul mondo imperfetto e non abbastanza forte, sulle profonde disfunzionali caratteristiche dell'intero sistema socio-economico. Bisogna considerare tutto questo se si vuole sopravvivere nel futuro. Quindi questo che stiamo vivendo, potrebbe essere un segnale di avvertimento e una lezione per iniziare ad affrontare la questione oggi per prevenire un'esplosione, ma pensando alle sue radici e a come queste radici possono portare ad altre crisi peggiori di queste, pagheremo subito.*

Intervistatore: Siccome non abbiamo molto tempo, porrò solo un'ultima domanda. Tutte le persone attive nei movimenti sociali, nelle mobilitazioni, sono da decenni organizzate attraverso la vicinanza fisica e sociale tra le persone. Ora invece all'improvviso ci stiamo tutti abituando a ciò che ora viene chiamato 'isolamento sociale, perciò la mia domanda è: come vede il futuro della resistenza sociale nel tempo delle distanze sociali e, se questa

situazione richiede ancora qualche mese, oppure uno o due anni, visto che siamo principalmente in autoisolamento a casa, quale sarebbe il suo consiglio ai progressisti sparsi per il mondo, agli attivisti, anche agli intellettuali, agli studenti, ai lavoratori, su come organizzarsi in questa nuova situazione?

Potrebbe dirci se lei intravede la speranza che questa situazione storica, invece di andare verso un autoritarismo globale, possa portare a una radicale trasformazione del mondo, cioè un mondo verde, eguale, giusto e pieno di solidarietà?

Chomsky: *Prima di tutto, dovremmo tenere presente che negli ultimi anni, c'è stata una forma di isolamento sociale, che è molto dannosa. Prova ad andare in un McDonald e dai un'occhiata a un gruppo di ragazzi seduti attorno al tavolo che mangiano un hamburger; vedrai due conversazioni. Una sorta di conversazione superficiale tra di loro e un'altra che ognuno di loro sta avendo nel telefono cellulare con qualche individuo remoto di cui è amico. Ciò ha atomizzato e isolato le persone in misura straordinaria. Il principio della Thatcher "la società non esiste", è stato superato con l'abuso dei social-media che hanno cambiato le persone in creature estremamente isolate, specialmente i giovani.* Attualmente ci sono università negli Stati Uniti dove i marciapiedi hanno delle targhette che dicono guarda su. Questo perché ogni ragazzo che passeggia è incollato al suo cellulare. Questa è una forma di isolamento auto-indotto, che è molto dannosa. Ora invece siamo in una situazione di reale isolamento sociale.

Questo deve essere superato ricreando legami sociali, in qualunque modo si possa fare, aiutando in qualsiasi modo le persone in difficoltà, contattandoli, creando organizzazioni, espandendo le analisi prima di renderle funzionali e operative, facendo piani per il futuro, mettendo le persone insieme, come è possibile fare nell'era di internet, unirsi, consultarsi, con l'intenzione di capire le risposte ai problemi che bisogna affrontare, lavorare alle soluzioni, su cosa può essere fatto, non è la comunicazione faccia-a-faccia che è essenziale per i bisogni umani.

Ne saremo privati per un po' del contatto con le persone, ma intanto si possono trovare altri modi e continuare ad estendere e approfondire le attività da portare avanti. Può essere fatto, non sarà facile, ma gli umani devono affrontare i problemi.

Intervistatore: Posso porre una domanda, dal momento che siamo entrambi in auto-isolamento?

Chomsky: Il mio cane sta cercando di avere una conversazione.

Intervistatore: Quello di prima era un pappagallo? Ha un uccellino o un pappagallo? Ho sentito il canto di un uccello, corretto?

Chomsky: Sì ho un pappagallo che dice in Portoghese: Sovranità a tutte le persone! È intelligente! È la saggezza che ha acquisito per averci seguiti.

Intervistatore: Affascinante. Grazie mille. Questa è stata una bellissima conclusione di questa conversazione. Spero di riparlare presto. Noi siamo tutti a casa e aspettiamo lei e il suo pappagallo che ci dite che possiamo uscire dai nostri appartamenti e fare una rivoluzione.